

Primo Piano

Carcere di Monza

Gli agenti "prigionieri" nella guardiola infernale

Niente aria condizionata, il sistema a riciclo è vietato dalle norme anti Covid. Nemmeno un lavandino e nel blocco carrario si toccano punte di 50 gradi

MONZA

di Marco Galvani

Chiusi in una guardiola blindata per sei ore di fila. Senza aria condizionata, senza ventilatore, senza neanche un lavandino dove potersi almeno rinfrescare la faccia. E senza nemmeno poter tenere aperta la porta per far correre l'aria. Perché quella guardiola è il varco di accesso al carcere di Monza. Quello che tecnicamente viene chiamato blocco carrario. È da lì che si deve passare prima di poter oltrepassare il cancello, a piedi o in auto. Il "filtro" che controlla chiunque ha necessità di accedere all'istituto di via Sanguirico. Agenti, avvocati, magistrati, educatori, volontari, fornitori, ma anche i parenti dei detenuti in occasione dei colloqui.

In quella scatola di cemento armato, spessi vetri antiproiettile

e porte blindate, lavorano gli agenti di guardia all'ingresso. Turni che vanno dalle 6 alle 8 ore. Ma se fino all'estate scorsa di problemi non ce ne sono stati, adesso con le disposizioni introdotte dall'emergenza coronavirus, «li dentro è diventato un inferno», denuncia Domenico Benemia della Uil penitenziari.

«**In base a quanto** previsto, l'aria condizionata è possibile utilizzarla solo se non utilizza un sistema a ricircolo - spiega il sindacalista -. L'impianto dell'istituto, invece, ha proprio quel tipo di funzionamento e quindi non è possibile accenderlo. E per lo

L'AMAREZZA

«Quando si è trattato delle esigenze dei detenuti tutto è stato semplice e veloce...»

stesso motivo, il contenimento del virus, in quella stanza non è possibile accendere un ventilatore perché potrebbe spargere nell'aria il Covid».

Una situazione che ormai sta diventando «insostenibile». Le temperature che si raggiungono dentro al blocco carrario in questi ultimi giorni sono «insopportabili». «Il sole è a picco e i raggi che passano attraverso i vetri blindati sembra che creino ancora più caldo - lamenta Benemia -. Lì dentro tocchi anche i 50 gradi quando fuori il termometro oscilla tra i 35 e i 40 gradi. È diventato un forno e non essendoci il bagno, i colleghi non hanno nemmeno la possibilità di rinfrescarsi al lavandino».

Condizione simile nella zona dei colloqui, dove i detenuti incontrano avvocati, magistrati e familiari: «Anche qui il sistema di condizionamento è a ricircolo e quindi non si può usare».



Le norme anti Covid hanno "bloccato" il sistema d'aria condizionata in carcere

Certo, «la direzione si è attivata per cercare di risolvere il problema - riconosce il sindacalista -, si stanno facendo dei preventivi per adeguare l'impianto di raffreddamento, tuttavia non possiamo nascondere che siamo in pesante ritardo. I tempi per scegliere il preventivo più conveniente, avviare e completare i lavori non saranno brevi. Eppure

quando si è trattato di intervenire per andare incontro alle necessità dei detenuti è stato tutto semplice e veloce, i servizi per garantire (e potenziare) i colloqui con i familiari attraverso tablet e telefonini sono stati attivati immediatamente. Ora che abbiamo bisogno noi agenti è tutto più complicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORSO MILANO

Rissa al McDonald's per una fidanzatina

Scazzottata tra sedicenni per questioni sentimentali. Uno è finito al San Gerardo

MONZA

Una fidanzatina contesa e scatta il litigio. Che finisce con una scazzottata e l'intervento dei carabinieri. Almeno questo è quello che un sedicenne ha raccontato ai militari del Radiomobile intervenuti l'altra sera al McDonald's di corso Milano. Il giovane aveva un taglio al labbro superiore che, secondo quanto riferito, si sarebbe procurato nel corso della lite con un coetaneo col quale era entrato in conflitto per questioni sentimentali. Il sedicenne dopo aver denunciato l'accaduto è andato comunque al pronto soccorso del San Gerardo. Nel frattempo sono in corso le indagini dei carabinieri per riuscire a identificare il presunto aggressore.

M.Galv.

Guardia di Finanza, in un anno eseguite 4.696 ispezioni e 240 indagini

E il 2020 si è aperto con i controlli sulle misure per contenere il coronavirus e contro i furbetti dei falsi dispositivi di protezione

MONZA

La Guardia di Finanza di Monza festeggia il 246° anniversario della sua fondazione e conferma l'intensificarsi della sua attività contro i fenomeni di illegalità economico-finanziaria, che nel 2019 ha portato a 4.696 interventi ispettivi e 240 indagini delegate dalla magistratura. Alla cerimonia che si è tenuta nella sede di via Manzoni, il comandante provinciale monzese, colonnello Aldo Noceti, ha accolto la prefetta di Monza Patrizia Palmisani e rappresentanti delle altre forze dell'ordine e dell'Associazione nazionale finanzieri d'Italia. Il bilancio del 2019 relativo ai Reparti della Guardia di Finanza di Monza, Seregno e Seveso ha visto le fiamme gialle riscontrare 102 reati fiscali (utilizzo di fatture false, occultamento di scritture contabili e omessa dichiarazione) con altrettante denunce.

Il valore dei beni sequestrati in questo settore ammonta a quasi 550 mila euro e a oltre 7,3 milioni quelli ancora in corso di verifica. Scoperti 4 i casi di evasione fiscale internazionale, 41 evasori totali per 5,6 milioni, 34 datori di lavoro con 493 dipenden-



La festa della Guardia di Finanza per 246° anniversario della sua fondazione

ti in «nero» o irregolari, 20 gli interventi nel settore delle accise e 16 quelli per il gioco illegale ed irregolare con sanzioni per 11 mila euro.

Nella lotta contro gli illeciti nella pubblica amministrazione i finanzieri hanno compiuto 107 interventi e 21 indagini in materia

I NUMERI

Scoperti quarantuno evasori totali 34 datori di lavoro con 493 dipendenti in «nero» o irregolari

di appalti, spesa sanitaria e previdenziale (con 111 mila euro recuperati), nonché "reddito di cittadinanza" con 3 denunce. Nel settore della lotta alle infiltrazioni mafiose, sono stati 9 gli accertamenti, 2 le denunce per riciclaggio, 80 milioni il valore dei sequestri per reati fallimentari e oltre 130 mila i prodotti industriali contraffatti e non sicuri.

A seguito dell'emergenza coronavirus il Comando provinciale di Monza ha svolto oltre 6 mila controlli per assicurare il rispetto delle misure di contenimento, impiegando circa 1.500 militari: 103 i soggetti, a vario titolo,

denunciati per violazioni, 324 accertamenti, 11 denunce per contraffazione e frode in commercio nonché vendita di prodotti con segni mendaci, truffa, falso e ricettazione, con il sequestro di ingenti quantitativi di mascherine, dispositivi di protezione individuale e confezioni di igienizzanti (venduti come disinfettanti).

Sono state sviluppate, poi, attività a contrasto di pratiche anti-concorrenziali e di manovre speculative commesse approfittando dell'aumento della richiesta di questi beni. In questo ambito, la Guardia di Finanza sta indagando su condotte distorsive della corretta dinamica di formazione dei prezzi, con indagini finalizzate a risalire sistematicamente alla filiera commerciale dei prodotti, fino alle strutture e ai soggetti del processo produttivo/distributivo da cui hanno avuto origine le speculazioni.

Durante l'emergenza epidemiologia da Covid-19, infine, nella provincia di Monza e Brianza la Guardia di Finanza del comando monzese, unitamente alle altre forze di polizia, ha assicurato l'attuazione delle misure di contenimento del contagio attraverso l'impiego giornaliero di circa 20 militari.

Stefania Totaro